

È nato il primo Consorzio fidi unitario
fra Lega Coop e Confcooperative
Debutto a Cagliari al Banco
con Abi e Bankitalia

legacoop

CONFCOOPERATIVE
Sardegna

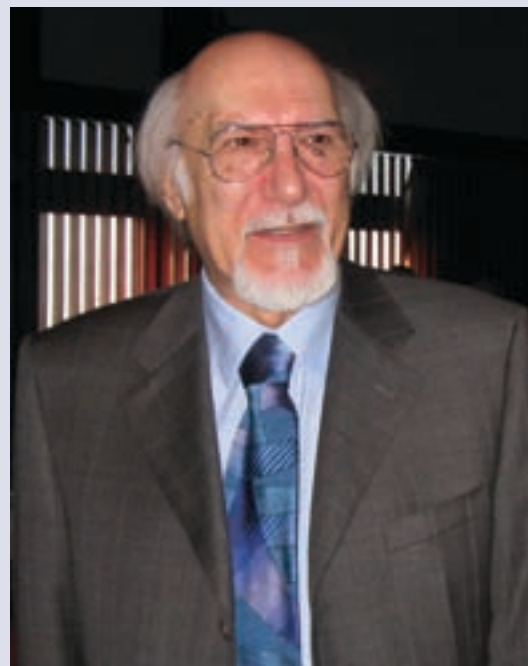


Un buon esempio chiamato Fidicoop Sardegna

Nell'isola delle divisioni e delle cento teste cento berritte, c'è qualcosa di nuovo sotto il sole, almeno per quanto riguarda le possibilità di fare impresa insieme agli altri.

Il convegno "Uniti per lo sviluppo", svoltosi il 7 febbraio nella sala conferenze del Banco a Cagliari, ha infatti sancito la nascita di Fidicoop Sardegna, primo confidi unitario nell'Isola, cioè rappresentativo di diverse associazioni d'impresa (Confcooperative e Legacoop, alle quali a breve si aggiungerà l'Agci), e unico confidi regionale nel settore della cooperazione operativo dal primo gennaio 2007. La ricca mattinata di interventi ha delineato uno scenario nuovo per il mondo delle imprese cooperative, che avviano, attraverso il nuovo confidi, una fattiva collaborazione con il mondo bancario. Come sottolineato da **Pasquale Funedda**, che ha coordinato i lavori, le due organizzazioni "hanno rilevato che sono più le cose che uniscono di quelle che dividono".

La relazione introduttiva di **Maurilio Zuddas**, neo presidente del consiglio di amministrazione del consorzio, ha riassunto le tappe dell'evoluzione del progetto. Nel marzo 2005 il convegno di presentazione del progetto di aggregazione fra i due confidi regionali, Consafi e Coopfidi, ha visto la partecipazione della Banca d'Italia, dell'Abi e del presidente della Regione Sardegna, con lo scopo principale di tracciare delle proposte di intervento in un settore che ha le sue debolezze nella frammentarietà e nel basso grado di penetrazione nel territorio. La parola chiave, come in altre aree della nostra economia, è "fare sistema". Dunque unificare, veicolare le informazioni efficacemente, acquisire maggiore capacità "contrattuale" e affidabilità nei rapporti con il mondo



Maurilio Zuddas, presidente di Fidicoop Sardegna nato dalla fusione fra Lega e Confcooperative. (Sardinews)

Questo dossier è stato curato da Francesca Madrigali

bancario, diminuire la partizione, talvolta polverizzazione, delle risorse.

Il processo di creazione di Fidicoop Sardegna si è snodato in diverse fasi, dal raggiungimento dell'accordo politico della seconda metà del 2004 per l'avvio dell'aggregazione tra i due Confidi, alla elaborazione dell'analisi comparativa e del protocollo d'intesa. Nell'autunno 2005 è stata avviata la stesura dello statuto, nell'ottobre 2006 le assemblee straordinarie dei due Confidi hanno approvato il progetto di fusione il cui atto è stato firmato nel dicembre 2006, seguito immediatamente dall'iscrizione nel registro-imprese del 29 dicembre 2006 e la costituzione di Fidicoop Sardegna. Tra breve saranno definiti i termini per l'ingresso della terza cooperativa regionale, l'Agci, con le sue imprese. Zuddas ha anche sottolineato che si tratta di "una fusione vera e propria", che costituisce una nuova società e in questo si differenzia dai precedenti esperimenti nel settore, i quali finora hanno visto l'incorporazione dei Confidi minori nell'organismo dominante. In questo caso vi è una sostanziale parità e un altrettanto sostanziale passo avanti nel risolvere l'eccessiva frammentazione dei 37 confidi regionali esistenti, specchio del caratteristico individualismo delle imprese isolane. È ovviamente importantissima la disponibilità istituzionale al dialogo, che la Regione ha manifestato con il riconoscimento del valore dell'aggregazione promossa da Legacoop e Confcooperative e che si spera prosegua in modo fattivo, in particolare con l'assessorato all'Industria.

Imprese e banche, ovvero gli altri attori del sistema, stanno reagendo favorevolmente, le une con una maggiore consapevolezza dei vantaggi di una azione unitaria, le altre con soddisfazione per i nuovi segnali di riposizionamento nel mercato, soprattutto in relazione alla migliore mitigazione del rischio di credito.

L'importanza di Fidicoop sta anche nella sua natura di progetto unico in Italia per quanto riguarda la fusione fra confidi di cooperative. Il presidente del Banco di Sardegna **Antonio Sassu** ne ha ribadito la funzione strategica, ricordando che "l'aggregazione che due società cooperative realizzano costituisce un punto di riferimento per tutte le imprese perché porta sinergie, economie di scala, bassi costi e bassi prezzi". Nel sistema bancario il processo di aggregazione dei consorzi Fidi rappresenta un elemento di consolidamento e questo consorzio in



L'economista Antonio Sassu (a destra) con Daniele Corsini, ispettore principale per la Sardegna della Banca d'Italia. In basso a destra, Mauro Gori. (foto Sardinews)

particolare permetterà di dialogare molto più di prima con le banche. L'unione fa la forza, insomma, e per raggiungere l'ambizioso risultato di fare di Fidicoop Sardegna un punto di riferimento per tutto il mondo cooperativo del Sud dell'Italia come auspicato da **Antonio Carta**, presidente regionale Legacoop, è stato necessario un grosso impegno da parte delle associazioni in termini di superamento delle differenze e di disponibilità al dialogo. I lavori sono già stati avviati e il consiglio di amministrazione si è già riunito in diverse occasioni.

Fidicoop Sardegna rappresenta anche una occasione di studio e confronto per le altre realtà italiane, una esperienza pilota nell'ambito di un più ampio progetto unitario di rafforzamento della rete nazionale dei Cooperfidi, i confidi coo-



perativi. L'intervento di **Mauro Gori**, responsabile area economica di Legacoop nazionale, si è incentrato soprattutto sulle azioni in atto, fra le quali le tre fusioni fra consorzi di diverse categorie già avviate sul territorio nazionale, e sui processi culturali che spianano loro la strada.

"I processi di fusione sono più affini allo spirito dell'associazionismo rispetto a quelli di corporazione, anche se più complicati e lunghi", così Gori, che ha sottolineato l'importanza degli obiettivi strategici comuni, con una crescita di consapevolezza e cultura e il rafforzamento del rapporto con le imprese, nell'ottica di una migliore penetrazione sul territorio e all'interno delle piccole e medie imprese. Questo perché i Confidi sono un punto di riferimento per le Pmi, alle quali offrono servizi anche in termini di riduzione dei costi e accrescimento della competitività e di rappresentanza unitaria. A questo proposito il proble-

Chi è Maurilio Zuddas

Maurilio Zuddas, primo presidente di Fidicoop Sardegna, ha 64 anni. Dal 1986 è presidente della Cantina sociale di Monserrato (la prima costituita in Sardegna 1924). Lavora dal 1974 nel settore vitivinicolo sommando notevoli esperienze professionali nel settore industriale e agroalimentare. Ricopre diversi incarichi nella Confcooperative per il settore vitivinicolo e agroindustriale: presidente della Fedagri regionale, componente del Comitato nazionale Confcoop per il vitivinicolo, presidente del Savin, consorzio vini Doc della Sardegna. Presidente uscente del Consafi, è ora il primo presidente di Fidicoop Sardegna.

ma principale è dato solitamente dalla scarsa tempestività di trasmissione delle informazioni, dovuto a sua volta alla incompleta copertura del territorio: il soggetto unitario dovrebbe infatti trovarsi nelle aree in cui vengono prese le decisioni sociali e politiche. All'inizio di marzo si riunirà il comitato tecnico dei confidi cooperativi che metterà a punto la proposta di costituzione di un organo di rappresentanza che rafforzi il processo già avviato. Nello scenario del Mezzogiorno, in cui si è "pochi e piccoli", il dato nuovo è la consapevolezza delle necessità dell'aggregazione per risolvere i problemi di competitività. Un sostegno può arrivare dagli incentivi finanziari per le piccole e medie imprese individuati dal Piano strategico nazionale, come ad esempio il Fondo di garanzia, a cui però si accede con difficoltà. L'esigenza forte è dunque quella di un



Pasquale Funedda e, a destra, Antonio Carta durante il convegno di presentazione di Fidicoop a Cagliari; a centro pagina il direttore di Fidicoop Sardegna Riccardo Barbieri. (foto Sardinews)

incremento della presenza dei Confidi a sud, come ribadito anche da **Luigi Donato**, direttore dell'ufficio Affari generali di Bankitalia. I numeri parlano chiaro: nel Nord Italia risultano essere circa tremila le imprese aderenti, al Centro duemila e al Sud soltanto 800. "L'intervento normativo a pioggia non

ha finora agito organicamente sulla varietà di Confidi presenti, ma comunque l'ipotesi che le Pmi fossero penalizzate dalla nuova normativa di Basilea 2 si è rivelata non fondata".

In vista del decreto della Banca d'Italia che fissa i requisiti per l'iscrizione all'articolo 107 del Testo unico bancario e che consentirà l'accreditamento come intermediario vigilato nei termini di Basilea 2, il piano industriale che i soci di Fidicoop hanno sottoscritto con la fusione assegna al nuovo soggetto il compito di porsi come confidi regionale di riferimento in grado di rilasciare garanzie a prima richiesta e svolgere un ruolo primario nel nuovo rapporto tra banche ed imprese delineato dalla nuova normativa. La prestazione di garanzie a prima richiesta consiste nel fatto che il confidi può essere chiamato a rispondere in prima istanza dei debiti bancari delle imprese assistite. Quanto alla nuova normativa, essa ha il merito di chiarire a priori quali sono gli elementi di valutazione con i quali la banca assegna il rating all'impresa.

I criteri indicati da Basilea 2 sono soprattutto gli indicatori quantitativi (bilanci), qualitativi (management, governance, sistemi di controllo ecc.) ed i cosiddetti indicatori andamentali (corretta gestione dei rapporti bancari). L'accesso delle imprese alla sottoposizione alla vigilanza della Banca d'Italia non è opzionale ma obbligatoria al raggiungimento dei requisiti minimi prudenziali, sia patrimoniali che organizzativi. Nel dettaglio, si tratta rispettivamente della soglia di un volume di attività finanziaria superiore a 75 milioni di euro e di una struttura organizzativa comprendente un management specifico e un sistema di controllo interno di misurazione dei rischi (quindi comprensivo della figura del risk manager).

Donato ha anche evidenziato come la competizione si svolgerà nell'ambito dei rapporti con le banche e nell'offer-

Barbieri: un anno di rodaggio e di decollo

Riccardo Barbieri, 43 anni, cagliaritano, è il direttore generale del nuovo Consorzio Fidi. Laurea in Economia e commercio con una tesi in Economia e politica monetaria, dottore commercialista e revisore contabile, ha approfondito la sua formazione specialistica con una master alla Luiss Management in amministrazione, controllo e finanza delle Pmi. Da 11 anni si occupa dei consorzi fidi, prima in Confindustria, poi in Legacoop. "L'esperienza che ho svolto nell'ambito della finanza cooperativa nei confidi si è recentemente arricchita con l'incarico di consigliere di amministrazione della Banca di Cagliari e nella partecipazione ad alcuni tavoli tecnici istituzionali", racconta un indaffarato Barbieri, alle prese con l'impegnativo compito di delineare il futuro di Fidicoop Sardegna.

Il 2007 si profila infatti come un anno molto importante, di transizione e di osservazione dello scenario economico. Durante il convegno al Banco del 7 febbraio Luigi Donato della Vigilanza di Bankitalia ha annunciato in anteprima l'attesissimo contenuto del decreto ministeriale (pubblicato poi il 13 febbraio sul sito) che fissa i requisiti minimi per l'iscrizione dei confidi all'articolo 107 del testo unico bancario e la conseguente trasformazione in intermediari vigilati. Fidicoop Sardegna è leggermente sotto la soglia richiesta di 75 milioni di euro di requisiti patrimoniali, e per quanto si riservi la proiezione di 90 milioni nei prossimi tempi, può agire con discrezionalità e da un punto di osservazione privilegiato.

Il nuovo consorzio fidi nasce dalla fusione di Legacoop (leader **Antonio Carta**) e Confcooperative leader **Ennio Cirina**). Il primo, coopfidi nato nel 1993 e composto da 170 soci su 600 cooperative aderenti alle Lega, disponeva di 48 milioni di euro di garanzie coperti da 4,6 milioni di fondi rischi, mentre il secondo è un Consafi nato nel 1981 con 100 soci su 500 aderenti e 14 milioni di euro di garanzia coperti da 4,1 milioni di fondi rischi. Il nuovo soggetto del mondo cooperativo parte invece con 270 soci e 13,7 milioni di fondi rischi, ma "l'obiettivo è di 400 imprese associate entro il 2010, e a breve è previsto l'aumento del volume di garanzie da 62 a 90 milioni di euro", fatto strategico che comporterebbe anche l'iscrizione all'articolo 107. Appuntamento al quale Fidicoop arriverà sicuramente puntuale. (f.m.)



ta dei servizi, che necessariamente andranno oltre la prestazione di garanzia alle Pmi associate.

Di seguito **Gianfranco Terriero**, direttore centrale Abi, ha richiamato l'attenzione sullo scenario di riferimento, esteso a tutta l'Unione europea, e sulla relazione banca-cliente, oggetto fra l'altro di una ricerca svolta lo scorso anno sulle politiche attivate nelle aree svantaggiate in funzione delle esigenze del Mezzogiorno. Le parole chiave sono "confrontabilità, chiarezza, semplificazione, trasparenza, migliori pratiche: insomma la concorrenza". L'Italia è fra gli otto Paesi che hanno recepito la direttiva comunitaria su Basilea 2, e il regime previsto per il 2007 si colloca fra transizione e avanzamento: non è ancora prevista l'applicazione di metodi avanzati come ad esempio l'International Rating Advanced, ma un anno di transizione nel quale è possibile per le banche operare con la vecchia regolamentazione per arrivare ai metodi avanzati solo nel 2008, quando potranno scegliere di adottare l'intera gamma dei metodi previsti dalle disposizioni di vigilanza. Un excursus tecnico sulla filosofia e i principi guida di Basilea 2 ha permesso una visione più completa dello scenario in cui andranno a muoversi anche i nuovi soggetti cooperativi e dunque il confidi regionale unitario Fidicoop Sardegna. Le regolamentazioni per le banche sono meno prescrittive nell'ottica di una maggiore personalizzazione e responsabilizzazione, c'è un margine di opzionalità nella regolamentazione e soprattutto l'uso di modelli aziendali e standard organizzativi espressamente richiesti. Per vincere le sfide lanciate da Basilea 2 l'Abi ha realizzato una guida per le PMI distribuita in 600mila copie, ed è di recente introduzione un approccio settoriale per meglio comprendere il ruolo delle cooperative. Sono stati inoltre attivati una serie di supporti informativi e formativi sul tema "Basilea e Imprese". La vera competitività sta anche nel realizzare e migliorare il dialogo fra banche e cliente, e fra banche e imprese: a questo proposito, maggiori informazioni utili si troveranno sul sito www.bankimprese.it.

Il convegno si è poi avviato a conclusione con l'intervento di **Carlo Mitra**, vicepresidente Confcooperative nazionale, che ha tracciato una efficace panoramica della situazione generale delle cooperative, "sottocapitalizzate per loro natura". Spesso operano in mercati peculiari, hanno attinenza con il merca-



Il presidente di Confindustria Gianni Biggio con l'assessore Concetta Rau. A centro pagina Luigi Donato della Banca d'Italia e, in basso, Ennio Cirina di Confcooperative. (foto Sardinews)

to pubblico, che è poi quello che paga le commesse dopo un anno, un anno e mezzo, e sono dunque strutture sofferenti che si allineano con difficoltà alle regole di Basilea 2. Mitra ha ricordato che i Confidi sono strutture importanti perché si inseriscono nel solco della cultura di associazionismo e cooperazione e "sono un prezioso strumento per orientare la capitalizzazione svolgendo anche una funzione educativa e culturale molto importante". Nell'esperienza sarda ci sono dei segnali importanti, e cioè innanzitutto l'aggregazione che è un po' il problema di tutto il sistema produttivo italiano, perché fra le altre cose l'eccessiva frammentazione comporta un uso perverso delle risorse pubbliche indirizzate ai consorzi, e il percorso verso un



sistema nazionale di Reti. L'occasione di dibattito e confronto è ideale anche per chiedersi quale sia la politica più sensata: quella di distribuire finanziamenti pubblici un po' dappertutto permettendo a tutti di avere un consiglio d'amministrazione, una sede e quant'altro, o quella di istituire un sistema aggregante e di premialità? Il pericolo vero sembra essere insomma quello per cui "ognuno ha la sua baracca e ritiene che quella sia la risposta al mondo", ovvero la difesa del proprio singolo orticello.

Il Confidi sardo, definito da Mitra "una operazione esemplare", è quindi un importante segnale per il mondo cooperativo e una indicazione significativa del percorso di rafforzamento della rete nazionale dei cooperfidi, i confidi cooperativi, che si sta compiendo già da qualche anno e che con tutta probabilità cambierà lo scenario della cooperazione d'impresa.

